

MARE MONSTRUM. IMMIGRAZIONE: BUGIE E TABÙ

di Alessio Mannino
ISBN 978-88-6588-067-8
© 2014 Arianna Editrice, Bologna
Pag. 94 - Euro 9,80

Immigrazione: un argomento di cui si parla con insistenza da molti anni, e che negli ultimi mesi ha avuto dei risvolti, non solo mediatici, per i più imprevisi. O forse, invece, previsti, o quantomeno prevedibili. L'immigrazione (anche se oggi gli immigrati vengono chiamati "migranti" da tutti i mezzi di informazione all'unisono e dalle nostre cariche istituzionali) viene considerata da alcuni un male da estirpare, da altri invece un bene a senso unico di fronte al quale poter solo ringraziare. Come spesso accade, nessuna delle due posizioni estreme corrisponde alla realtà, e questo breve ma ricco libro di Alessio Mannino fornisce un contributo molto utile per mostrarlo. Un libro che mancava, in cui con grande capacità di sintesi e al contempo una lucida analisi, non scevra di importanti dettagli, il giornalista autore dell'inchiesta (perché di questo si tratta) fa il punto sulla situazione in modo esaustivo. Un mostrare i fatti che senza dubbio fa riflettere, sia a chi sposa la posizione del "dagli agli immigrati" sia dell'"accogliamoli tutti". In realtà, chi leggerà questo libro si troverà di fronte sin da subito alla prima impressione che emerge dal racconto delle esperienze dei sikh che lavorano come braccianti agricoli a Sabaudia, nel Lazio. "Lavorano" è la voce verbale che utilizzo, e che di consueto si utilizza in questo caso e in tutti quelli in cui un essere umano presta il proprio tempo e la propria energia in cambio di una



remunerazione monetaria, ma la reale condizione di questi "migranti" in suolo italico è di schiavi, in un micro-mondo lavorativo, il loro, in cui la stanchezza fisica, le ore di lavoro eccessive, ricordano quella dei primi lavoratori dell'Europa protoindustriale, quella di Charles Dickens e Oliver Twist, o degli schiavi africani nelle piantagioni americane... costretti addirittura ad assumere sostanze psico-attive per poter reggere i ritmi di lavoro: *"Il loro credo non prevede asceti, e invece sono diventati asceti del dio Lavoro; la conquista della giornata di otto ore, per loro, non è mai avvenuta: piegano la schiena per quasi il doppio del tempo. Assolutamente proibito, nel sikhismo, è qualsiasi tipo di alcol, tabacco o droga, e sono costretti ad abusarne per sostenere e mantenere la famiglia, vendendo la dignità in cambio del pane. Il loro corpo duole, e per ingannarlo, lo condannano a sicura, progressiva distruzione. Hanno perso o perderanno la salute, l'amor proprio, la libertà, il rispetto della propria religione. Si sono trasformati in un ibrido mostruoso: all'apparenza, con*

turbante e barbe folte, restano indiani Sikh; interiormente, sono diventati un'altra razza. Stravolti, sfruttati, stralunati. Alienati." Alienazione: diventare altro da sé, essere privati di qualcosa. È la condizione standard in realtà della maggioranza degli immigrati: che siano i Sikh o africani o pakistani o balcanici o slavi o sudamericani venuti a cercare una vita migliore (quando non letteralmente spinti) in Europa (e soprattutto in Italia), o siano invece i giovani italiani che emigrano all'estero per trovare lavoro nonostante i loro titoli di studio e le loro competenze e che si trovano ad affrontare situazioni non così diverse da quelle dei loro bisnonni "migranti"... non ha importanza. Per la grande "macchina" sovrastrutturale, economica, politica, tecnologica, che gestisce gli umani nel mondo sembra non avere importanza come e dove spostare le grandi masse, l'importante è tenere lontani i popoli dalla loro terra e gli individui da loro stessi, sempre più alienati, sempre più altro da sé, sempre più orfani di loro stessi. Sono loro, siamo noi, i veri alieni, anche senza astronavi. E l'immigrazione si rivela in questa logica come la definisce Mannino "disumanizzazione in atto". Da queste considerazioni, che ho fatto partendo dalla prima immagine fornitaci dall'autore in apertura, il lettore potrà trovare nel libro molti elementi che potranno aiutarlo a forgiare una visione più ampia su questo fenomeno, in cui sia i "migranti" sia gli abitanti dei paesi che li ospitano sono "vittime". A partire dalla globalizzazione, "male originario" in quanto causa dell'estensione a fasce sempre più ampie del mondo dei processi economici che in Occidente hanno portato alla disumanizzazione degli



esseri umani, alla loro robotizzazione e alla cancellazione della maggioranza delle culture che resistevano a ciò che nei secoli è stato definito "civiltà". E affronta molte questioni non toccate, con dati e numeri alla mano, da buon giornalista, in modo obiettivo: è reale che gli immigrati siano indispensabili a garantire le pensioni e il welfare italiano? Perché in tempi non sospetti il Vaticano si è espresso a favore dell'introduzione in Italia della finanza islamica? L'accoglienza a 360°, senza discernimento, è realmente un bene per noi e per chi "accogliamo", o contribuisce inconsapevolmente a rendere sia noi sia l'altro più schiavo, omologato a quello che un altro bravo giornalista come Alberto Roccatano chiamerebbe Padron Mercato? Eppure, a sinistra in molti avevano previsto l'enorme flusso migratorio che colpisce l'Europa, anche nelle sue conseguenze, come ben riporta il nostro autore. A conclusione del libro, tre interviste a tre personaggi non conformisti del panorama intellettuale italiano: il giornalista Massimo Fini, il giovane filosofo marxista Diego Fusaro, il teorico della Decrescita Maurizio Pallante. Vi auguro allora una buona, agevole lettura.

(j.c.)